

Modelli di triangolazione nell'analisi psicologico-sociale sul ruolo dei media. Il caso dei disordini del 2005 nelle periferie francesi ¹

di *Gilda Sensales, Alessandra Areni, Angela Angelaastro*

Per le autrici: Accorciate ulteriormente il titolo.

3.1

Introduzione

Il lavoro presentato in questo capitolo è inquadrato nella tradizione delle rappresentazioni sociali (RS), da sempre sensibile al linguaggio, al ruolo dei media, all'utilizzo di modelli di triangolazione. Su quest'ultimo punto, si può sottolineare come la scelta di questi modelli, epistemologicamente di chiara derivazione critica, sia legata alla complessità dell'oggetto della ricerca sociale, che per questo richiede una molteplicità di prospettive, utilizzate sincreticamente per studiarlo (Sensales, Areni, Chirumbolo, 2005; Areni, Sensales, 2006).

Nel caso da noi presentato il riferimento è ai quattro modelli illustrati da Denzin (1978). Applicheremo così la triangolazione delle teorie, dei ricercatori, dei dati e delle metodologie, mentre trascureremo la triangolazione disciplinare, successivamente introdotta da Jane-sick (1994). Prima di entrare nel dettaglio dell'articolazione dei quattro modelli descriveremo qui di seguito le caratteristiche salienti del nostro oggetto d'indagine.

Lo studio ha preso le mosse da una collaborazione internazionale sul tema della *Sociabilité souterraine*. Il gruppo di lavoro, coordinato da Birgitta Orfali e sponsorizzato dalla Maison des Sciences de l'Homme, dal Département de Sciences Sociales della Faculté des Sciences Humaines et Sociale (Université Sorbonne, Paris) e dal Laboratoire de Psychologie Environnementale (Université Descartes, Paris) di Michel-Louis Rouquette, si è formato per esplorare le *Politiques du souterrain*, intese quali reti di relazioni che contribuiscono

1. Si ringraziano i **tesisti??? (laureandi?)** e tirocinanti Nazarena Giampapa, Serena Grimaldi, Gael Saporì, Valentina Sette, per lo spoglio, la codifica e l'inserimento dei dati, nonché la dott.ssa Rossella Pisilli per la supervisione di una parte delle elaborazioni statistiche da loro condotte.

alla costruzione di processi identitari alternativi a quelli agiti nelle diverse istituzioni di socializzazione.

Una delle domande di ricerca era orientata a comprendere in quale misura tali reti fossero contingenti o, viceversa, conducessero a forme di cittadinanza collettiva, in grado di praticare una politica movimentista.

Il nostro contributo al progetto di ricerca ha riguardato le modalità attraverso le quali la stampa quotidiana italiana ha rappresentato i disordini del 2005 nelle *banlieux* francesi. L'assunto implicito di tale scelta è stato che le periferie francesi potessero rappresentare i luoghi d'elezione in cui si sviluppano forme di socialità sotterranea che, tra l'ottobre ed il novembre del 2005, hanno trovato uno sbocco improvviso nei disordini scatenati dai giovani francesi figli di immigrati.

Si ricorderà che gli eventi presero le mosse in seguito alla morte di due giovani, rimasti fulminati in una piccola centrale elettrica dove si erano rifugiati per sfuggire alla polizia che li aveva scambiati per dei ladruncoli (Caldiron, 2005). La caratteristica distintiva di queste sommosse sarà la loro estensione temporale e geografica. A differenza delle precedenti, infatti, dureranno 21 giorni e coinvolgeranno, secondo le stime del ministero degli Interni, 300 comuni, nei quali si verificheranno episodi di violenza, con l'incendio di 9.193 veicoli, il danneggiamento di edifici pubblici (scuole, uffici di polizia) e privati (soprattutto negozi e supermercati), il ferimento di 56 agenti di polizia e l'arresto di 2.921 persone (Cicchelli *et al.*, 2007).

Quei disordini porranno all'ordine del giorno la crisi del cosiddetto "modello francese", da sempre contrapposto alla politica comunitaria del "modello anglosassone", letto dai francesi come una forma fittizia di multiculturalismo in grado di generare solo comunità-ghetto, pronte ad esplodere in qualsiasi momento (Murray, 2006).

Le violenze urbane del 2005 evidenziavano i limiti della scelta francese, fondata su una politica assimilazionista verso gli immigrati, costretti, come ricorda de Laforcade (2006, p. 224), ad una integrazione condizionata, caratterizzata dalla rinuncia unilaterale alle propria origine, fede, costumi, linguaggio e memoria, in nome di uno stato nazionale propagandato come etnicamente neutrale e come in grado di assicurare uguali chance a tutti i propri cittadini.

La crisi doveva inoltre radicalizzare le due classiche posizioni ideologiche, relative al modo di trattare la devianza giovanile, in Francia sovrarappresentata dai figli di immigrati o comunque provenienti da famiglie con ascendenze straniere (Ossman, Terrio, 2006, p. 11).

Secondo la prospettiva conservatrice, infatti, si sarebbero dovute

accentuare le politiche repressive; mentre, secondo il punto di vista progressista, andavano promosse ancora di più le politiche preventive.

Parallelamente nasceva, da una parte, il nuovo concetto di “delinquenza dell’esclusione” (ivi, p. 12), per spiegare la criminalità giovanile legata a situazioni di marginalità etnico-culturali, implicitamente criminalizzate; dall’altra, si faceva strada il tentativo di leggere l’esclusione come condizione generatrice di forme culturali vitalmente alternative su cui puntare, valorizzando la diversità e minorità e arrivando a guardare alle periferie come al «maggior laboratorio culturale del paese» (Caldiron, 2005, pp. 129-41).

Rispetto a questo quadro generale, studi condotti successivamente a quei disordini fornivano ulteriori spunti di riflessione e, talvolta, inattese indicazioni sulle motivazioni che avevano spinto i giovani protagonisti delle rivolte a scegliere forme violente di espressione del proprio disagio. In particolare Cicchelli *et al.* (2007), in un’indagine sul campo condotta utilizzando interviste in profondità, hanno rintracciato tre tipi di spiegazioni della partecipazione agli eventi: *a*) partecipazione come denuncia dell’abbandono sociale e della segregazione, di cui si sentivano vittime i protagonisti; *b*) partecipazione come reazione alle umiliazioni, all’accanimento e all’impunità delle forze di polizia; *c*) partecipazione come espressione di una dimensione ludica e competitiva.

Le tre tipologie di spinte motivazionali erano talvolta evocate contemporaneamente dallo stesso giovane intervistato. Esse vengono inquadrare dai ricercatori all’interno della teoria della frustrazione relativa, secondo la quale i giovani sarebbero perfettamente integrati, a livello di modelli di consumo, di ideologia del successo ecc., ma sarebbero frustrati nell’accesso alle risorse, trovando come unico sbocco l’insorgere per non essere considerati come cittadini di serie B. In questo quadro il gruppo dei pari rappresenterebbe, dunque, una primaria fonte di socializzazione, che noi ipotizzavamo potesse essere letta proprio nei termini di una rete di sociabilità sotterranea. Essa stabiliva con i media un rapporto conflittuale basato, per un verso, sulla visibilità da loro assicurata, ma, per un altro verso, sulla stigmatizzazione di interi quartieri, additati come luoghi di violenza da evitare. Nonostante tale conflittualità verso i mezzi di comunicazione di massa, bisogna dire che gli eventi godranno sin da subito di un grande spazio sui media di tutta Europa, con una loro notiziabilità che farà parlare delle «rivolte di carta» (Mauger, 2006), proprio in riferimento alla ricostruzione di veri “doppi” mediatici, parte di quelle

iperrealtà (cfr. Eco, 1977), tipico prodotto delle società contemporanee.

D'altra parte il ruolo dei media, rispetto ai movimenti di protesta, è ormai da tempo oggetto di studio, affrontato sia in prospettiva *mainstream*, sia in prospettiva critica. In quest'ultimo caso, essi – e in particolare Internet – sono analizzati per il ruolo privilegiato di promozione di un attivismo politico alternativo (Wall, 2007; D'Haenens, Koeman, Saeyns, 2007; Carroll, Hackett, 2006), oppure vengono osservati nei processi rappresentazionali di eventi a forte valenza antisistema, come ad esempio quelli legati alla contestazione dei G8, in cui si evidenzia come i media tradizionali tendano a costruire messaggi che presentano la violenza agita dagli attivisti come priva di senso e del tutto casuale, oscurando il discorso politico che la sostanzia (Juris, 2005).

Dunque, i mezzi di comunicazione di massa intesi quale luogo elettivo di costruzione di una sfera pubblica, che contribuisce a formare e negoziare identità, secondo un modello comunicativo contrapposto a quello semplicisticamente rivolto a studiare la trasmissione lineare del messaggio, dalla fonte al destinatario. Contro tale modello, che ipotizza la trasparenza di un linguaggio teso a riflettere la realtà nel modo più accurato possibile, si batte la tradizione critica, di cui è parte la prospettiva delle RS da noi assunta (Sensales, 2003). Questa tradizione privilegia un approccio semiotico secondo cui i media sarebbero un luogo di produzione di significati, parte di un più ampio apparato di produzione e riproduzione di valori e credenze culturali, attraverso l'organizzazione specifica dei segni incardinati nel testo mediatico. In questo senso i testi mediatici appaiono "intertestuali", poiché i loro significati contengono al loro interno rimandi ai più ampi sistemi di significato. Come ricordano Blackman e Walkerdine (2001, p. 20), il compito degli studi sui media è quello di esaminare il testo in sé; ma facendo ciò, attraverso la particolare organizzazione dei significanti, legati alle parole e alle immagini, e dei significati, connessi ai concetti contenuti al suo interno, si finisce per rendere conto dei più ampi sistemi socio-culturali ad esso interconnessi.

Muovendoci da questa prospettiva, abbiamo così ipotizzato che lo studio del linguaggio utilizzato per raccontare gli scontri 2005 nella stampa quotidiana italiana, nonché l'analisi dei contenuti da esso veicolati, ci avrebbe consentito di cogliere non solo le rappresentazioni di quegli scontri, ma anche la rete di relazioni fra quelle, la caratterizzazione della fonte e i più generali sistemi socio-culturali di riferimento.

L'interrogativo, che ha mosso la nostra indagine, è stato così quel-

lo di capire come la distanza geografica, stemperando i fattori legati all'emergenza e alla drammaticità della situazione, interagisse con la tipologia d'interpretazione associata alla caratterizzazione ideologica della fonte, ma anche alla distanza temporale. L'esplorazione del materiale giornalistico ci avrebbe dovuto permettere, in altri termini, di rilevare in che modo l'interpretazione dell'attivazione comportamentale nei termini dell'occasionalità, legata allo specifico disordine, oppure nei termini di promozione di una cittadinanza attiva, primo germe di un diverso coinvolgimento politico, fossero contesto-dipendenti (legati cioè alla fonte e/o alla distanza temporale).

Da una parte, quotidiani con un orientamento di destra o centrista avrebbero dovuto privilegiare l'interpretazione della casualità del comportamento, visto principalmente nella sua caratterizzazione deviante da reprimere. Quotidiani con un orientamento di sinistra avrebbero dovuto preferire una lettura dei comportamenti come generati da cause sociali e volti all'acquisizione di una prima forma di consapevolezza politica.

Dall'altra, il cronicizzarsi degli eventi avrebbe dovuto riflettersi in una comunicazione maggiormente rivolta o agli aspetti repressivi, con una conseguente amplificazione degli elementi di stigmatizzazione, o alla possibilità di leggerli anche in termini di un movimento collettivo, più o meno connotato politicamente.

All'interno di questo quadro problematico, ci siamo trovate ad operare delle scelte metodologiche, rispetto al tipo di analisi da privilegiare. Diverse indagini da noi condotte su altri oggetti di studio avevano fino ad ora focalizzato l'attenzione esclusivamente sui titoli, con analisi di tipo lessicografico (Sensales, Areni, 2008; Sensales, Pissilli, 2006; Sensales, Areni, Bonnes 1998), o con analisi del contenuto (Sensales 1987, 1990, 1994; Bonnes, Sensales 1998).

La nostra attenzione per i titoli era supportata da quattro diverse considerazioni (cfr. Sensales, Areni, 2008):

- a) essi sono la parte su cui più si sofferma il lettore medio di un quotidiano;
- b) permettono di evidenziare le strategie comunicative delle testate, essendo composti quasi sempre redazionalmente;
- c) consentono di rilevare quello che Eco (1971) definisce il «codice per il resto dell'articolo», cioè quelle preposizioni in essi contenute che persisteranno più a lungo nella memoria divenendo una sorta di schema interpretativo del messaggio, secondo quella funzione di "framing" che la ricerca cognitivista ha dimostrato svolgere un ruolo guida nella codifica e memorizzazione delle notizie (León, 1997; Condit *et al.*, 2001);

d) sono l'equivalente mediatico delle scorciatoie cognitive in grado di orientare il lettore in una realtà sovraccarica di informazioni (Andrew, 2007).

I risultati ottenuti dalle nostre indagini erano stati ricchi di spunti, ma avevano lasciato aperti i quesiti riguardanti sia il tipo di rapporto, non privo di problematicità, che il titolo intrattiene con il resto dell'articolo, come si è visto ad esempio con secondo punto sopra esposto, sia la relazione tra i significanti (le parole) e i significati (i concetti/contenuti).

È nata così l'esigenza di centrare l'attenzione su tali relazioni misurandosi, nel caso qui presentato, con la possibilità di declinare insieme analisi lessicografica ed analisi del contenuto; mentre in altri studi si è affiancata anche un'analisi in termini retorico-discorsivi, con l'impiego del "Discursive Action Model" (Sensales, Areni, Angelastro, 2007b).

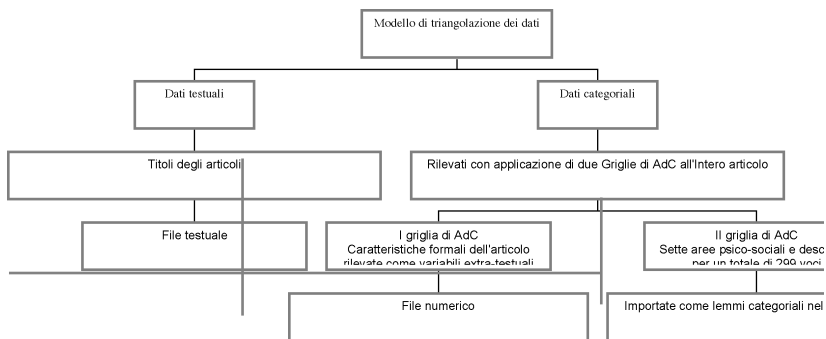
Si è scelto, in particolare, di applicare ai titoli l'analisi lessicografica e all'intero corpo dell'articolo una doppia analisi del contenuto: un'analisi classica di tipo quantitativo è volta a cogliere le caratteristiche tipografiche degli articoli, l'altra, in ipotesi in grado di rendere conto dell'articolazione argomentativa degli articoli (generatrice di significato), ha utilizzato specifiche categorie di contenuto, a forte valenza psicologico-sociale, rilevate nella loro forma segnico-lemmatica nel corpo dell'articolo e trattate insieme a quelle relative ai titoli (si vedrà più avanti quali sono stati gli stratagemmi operativi utilizzati).

In questo modo abbiamo reso particolarmente saliente la prospettiva psicologico-sociale, utilizzata sia in entrata, nella messa a punto delle categorie di contenuto da individuare, sia in uscita, nella discussione dei risultati ottenuti. In questa scelta siamo state facilitate dalla prospettiva teorica da noi sposata, riferita alla tradizione delle RS, come si è già ricordato, particolarmente attenta all'uso dei modelli di triangolazione.

In particolare nel nostro caso, per la triangolazione teorica, i riferimenti sono stati alla prospettiva delle RS, privilegiata in quanto permette lo studio della funzione compensatoria dei meccanismi psicologico-sociali di selezione, etichettamento ed ancoraggio (che rendono familiare ciò che non lo è). Essa inoltre è una teoria centrata sul linguaggio e sul ruolo dei media, sui processi culturali di costruzione e ricostruzione dei significati (**Marková, OK L'ACCENTO? MANCA IN BIBLIO** 2000), sull'indissolubilità dell'intreccio fra aspetti processuali e di contenuto.

Essa è così considerata in modo sovraordinato rispetto agli altri costrutti che attendono:

FIGURA 3.1



a) ai processi di etichettamento categoriale (Carnaghi, Maass, 2006), con un **focus** particolare su quelli identitari di tipo denigratorio ed etnico-religioso, attribuiti agli agenti dei disordini;

b) ai processi di attribuzione causale (Hewstone, 1996; Fiske, 1998), con un **locus(OK??)** nelle persone o nel sistema sociale, in ipotesi differentemente orientati in base all'appartenenza ideologico-culturale di chi conduce le attribuzioni (Moscovici, 1984, pp. 73-7);

c) a due diverse interpretazioni della politica (Sensales, 2005), l'una intesa in senso istituzionale, legata anche a quelle che gli anglosassoni chiamano *policies* (politiche pubbliche), e l'altra vista in ottica movimentista.

La triangolazione dei ricercatori ha visto lavorare contemporaneamente analisti del contenuto, statistici e psicologi sociali per la costruzione degli strumenti, nonché per la rilevazione, analisi ed elaborazione dei dati.

Per quello che concerne il modello di triangolazione dei dati, la FIG.3.1 ne illustra la articolazione.

La triangolazione metodologica, infine, prevede l'utilizzazione di tecniche statistiche in grado di trattare sincronicamente dati lessicali ed extralessicali, attraverso l'impiego di tecniche fattorialiste e differenziali.

La ricerca si è articolata in due momenti successivi: un primo momento di studio più connotato in termini descrittivi, un secondo di approfondimento.

Nella fase esplorativa si è condotto lo spoglio dei titoli, relativi al periodo dal 27 ottobre al 17 novembre 2005, di 21 testate giornalistiche con diverso orientamento politico-culturale. Attraverso l'utilizzazione di parole-chiave, quali ad esempio "banlieue", "scontri", "deva-

stazioni”, “periferie” ecc., è stato possibile individuare 468 titoli, relativi al periodo che va dal 30 ottobre al 15 novembre 2005 (Sensales, Areni, Angelastro, 2007a), centrati sia sui disordini francesi, sia sulla loro estensione ad altri paesi europei.

La seconda fase, qui presentata, ha riguardato l’analisi di 167 articoli di otto quotidiani (“L’Avenir”, “Il Corriere della Sera”, “Libération”, “il manifesto”, “la Repubblica”, “La Padania”, “Il Sole 24 Ore”, “Il Tempo”), tutti centrati solo sugli eventi accaduti in Francia. Essa si è svolta sui titoli, inclusivi di occhiello e catenaccio, e sugli interi articoli, esaminati attraverso due griglie di analisi del contenuto.

Sono stati poi condotti degli approfondimenti successivi, attraverso:

- a) l’esplorazione dell’ancoraggio di questi scontri al maggio francese, al fine di studiare l’attivazione di memorie collettive (Sensales, Areni, Angelastro, 2007b);
- b) lo studio sperimentale riguardante l’impatto di specifiche forme di etichettamento e di attribuzione causale, inserite in brani di articoli giornalistici sottoposti a soggetti ingenui (Sensales, Angelastro, Areni, 2007);
- c) l’analisi comparativa sulla stampa francese, ancora in corso.

Nell’insieme gli obiettivi del nostro studio sono così riassumibili:

1. sondare la coerenza fra titolazione e costruzione argomentativa dell’intero pezzo giornalistico;
2. esplorare la struttura rappresentazionale relativa ai “disordini francesi del novembre 2005”, attraverso l’analisi delle dimensioni latenti e del piano fattoriale da queste generate, per lo studio dell’intreccio fra significanti e significati, cioè tra i dati lessicografici dei titoli e delle variabili di contenuto e di entrambi con i quotidiani e le loro caratterizzazioni tipografiche e temporali;
3. studiare il ruolo giocato: a) dal diverso orientamento politico-ideologico-culturale della fonte e b) dalla distanza temporale con gli eventi. Tale ruolo sarà analizzato attraverso le caratterizzazioni lessicali relative agli otto quotidiani e ai due periodi (I e II settimana). In questa sede saranno presentati solo i risultati riguardanti i due periodi (punto b), mentre quelli riferiti agli otto quotidiani sono stati oggetto di un altro lavoro (Areni, Sensales, Angelastro, 2007).

3.2

Metodologia

Popolazione La nostra popolazione è composta di 167 articoli pubblicati da 8 diversi quotidiani selezionati perché in grado, in ipotesi, di rappresentare differenti orientamenti politico-culturali. Essi sono: “il manife-

TABELLA 3.1

Articolazione della prima griglia di analisi del contenuto

Aree psico-sociali	Sotto-aree	v/m
V.A. Attribuzioni identitarie		51 v/m ridotte a 27
V.B. Attribuzioni causali		50 v/m ridotte a 18
V.C. Descrizione dei repertori di azione e degli attori coinvolti, diversi dagli agenti dei disordini		42 v/m ridotte a 27
V.D. Territorialità fisica come luogo degli eventi		36 v/m ridotte a 28
V.E. Territorialità sociale (culturale, religiosa, ideologica)		20 v/m ridotte a 9
V.F. Informazione	V.F.A. Genesi degli eventi	15 v/m ridotte a 13
	V.F.B. Richiami storici a precedenti rivolte	17 v/m ridotte a 5
	V.F.C. Riferimenti a organizzazioni e/o associazioni	8 v/m ridotte a 2
V.G. Politica	V.G.A. Politica istituzionale	21 v/m ridotte a 15
	V.G.B. Politica movimentista	16 v/m ridotte a 6
	V.G.C. Politiche di integrazione	23 v/m ridotte a 9

sto” con il maggior numero di articoli (36), seguito da “la Repubblica” (32), “La Padania” (29), “Il Corriere della Sera” (27), “L’Avvenire” (13), e infine “Il Tempo”, “Liberazione” e “Il Sole 24 Ore” (10).

Percorso operativo

1. *Costruzione delle griglie di analisi di contenuto.* In base alla letteratura e ad un primo spoglio dei quotidiani sono state costruite due griglie di analisi del contenuto. La prima è illustrata nella tab. 3.1.

La griglia, inizialmente composta di 299 **voci/modalità (v/m)**, relative a 11 variabili di contenuto, è stata poi ridotta, dopo gli accorpamenti e la scelta di soglia di frequenza ≥ 3 , a 159 v/m.

La seconda griglia ha rilevato le seguenti caratterizzazioni tipografiche dell’articolo: presenza di foto (sì/no), firma del giornalista (sì/no), tipologia di pagina (prima pagina, culturale, esteri, cronaca), nome del quotidiano, periodo di pubblicazione (1 settimana, 11 settimana).

2. *Applicazione delle griglie.* Le due griglie sono state applicate all’intero articolo da due giudici indipendenti appositamente addestrati.

La codifica è stata interamente revisionata da un terzo giudice che, in caso di discrepanza, provvedeva all'attribuzione definitiva.

3. *Costruzione delle schede di rilevazione.* Sono state costruite otto schede in Excel (una per ogni quotidiano) in cui la prima riga riportava il giorno di pubblicazione, la seconda riga la pagina, la terza riga il titolo sintetico, seguita da tante righe quante erano le modalità previste per ogni variabile di contenuto di ciascuna area. In ogni casella erano riportate le frequenze di comparsa di ciascuna modalità. Le colonne corrispondevano, ciascuna, all'articolo analizzato e quindi in totale, per ognuna delle 8 schede, c'erano tante colonne per quanti erano gli articoli del quotidiano.

4. *Costruzione dei file lessicale e numerico per l'elaborazione dei dati.* Il file lessicale è composto dalle <PAROLE> dei titoli (indicate in lettere maiuscole) e dalle Variabili/Modalità (V/M)(OK??) delle Variabili di Contenuto (METTIAMO MINUSCOLI??) riportate come lemmi, contraddistinti dalle sigle <Valemma>, <Vblemma> ecc. (indicati in formato italoCORSIVO??) e replicati nella loro frequenza. Il file extratestuale contiene i dati rilevati con la seconda griglia di analisi del contenuto sopra descritta.

3.3

Elaborazione statistica

I dati extratestuali sono stati trattati preliminarmente con il pacchetto statistico SPSS per l'analisi delle frequenze. Successivamente i dati testuali ed extratestuali sono stati elaborati con tappe differenziate dello SPAD-T (Lébart, Morineau, Bécue, 1989). Dopo una prima tappa delle "equivalenze", per l'accorpamento di forme contigue, quali singolari e plurali, maschili e femminili, si è utilizzata la procedura CORBIT per l'esplorazione delle dimensioni latenti. In quest'analisi sono state considerate come variabili attive, sia tutte le parole presenti nei titoli, sia tutte le parole rilevate come modalità delle variabili di contenuto, sia tutte le variabili categoriali relative alle caratteristiche tipografiche dell'articolo sopra descritte. In quest'ultimo caso il totale delle modalità considerate è pari a 18. Il numero di fattori da estrarre è stato deciso in base allo scree-test. Nell'analisi delle dimensioni latenti sono state considerate tutte le variabili attive con contributo assoluto (CA) rilevante. Poiché la somma di tutti i CA è pari a 100, si è applicata la formula $100/N - 1$ (dove, nel caso delle variabili lessicali, N è pari al numero di parole distinte, mentre nel caso delle variabili categoriali N è pari alla somma delle loro modalità) per calcolare il valore del CA da considerare come rilevante. Nell'esposizione dei ri-

sultati il valore del CA, così come le coordinate sui fattori, sarà omeso per rendere più agevole la loro lettura.

Attraverso l'intersezione fra i fattori è stato quindi analizzato il piano fattoriale, in grado di fornire l'informazione più sintetica ed esaustiva possibile.

Tramite la procedura VOSPEC è stata poi condotta un'analisi differenziale relativa ai nuclei lessicali tipici dei due periodi. Con questa tappa si è lavorato solo sugli elementi lessicali dei titoli e delle variabili di contenuto dell'articolo, per permettere l'individuazione delle parole tipiche dei diversi gruppi, in considerazione del fatto che tale "tipicità" si realizza allorché l'elemento lessicale compare con una frequenza interna al gruppo significativamente diversa da quella globale (PROB. < .05).**(METTIAMO 0,5?)**) In questo caso la significatività delle differenze è valutata attraverso il confronto tra la frequenza dell'elemento lessicale nel gruppo e la frequenza che tale elemento avrebbe in base all'ipotesi di distribuzione casuale nei vari gruppi. La procedura fornisce delle tabelle in cui sono presentate sia la frequenza della parola nel gruppo, sia la frequenza della parola nell'intera popolazione, nonché il livello di significatività della differenza. Tuttavia, come si è già detto per l'analisi fattoriale, anche per questi risultati ometteremo questo tipo di informazione per non appesantire la lettura, limitandoci solo ad inserire le parole significativamente sovrarappresentate nel raggruppamento considerato.

3.4 Risultati

3.4.1. ANALISI DESCRITTIVA

Il vocabolario iniziale è composto da 13.024 parole riferite ai titoli e alle voci/modalità delle variabili di contenuto, di cui 1.900 diverse (pari al 14,6%).

Qui di seguito nella tab. 3.2 riportiamo i lemmi dei titoli con frequenza più elevata.

Come si vede la titolazione privilegia una definizione degli eventi, in primo luogo, nei termini di <RIVOLTE>, mentre con una frequenza minore li indica anche con la voce <SCONTRI>. In generale comunque si può notare come le frequenze maggiori siano per i lemmi descrittivi. Gli stessi agenti dei disordini sono definiti soprattutto come <GIOVANI>. Le periferie sono anche rese, in misura elevata,

TABELLA 3.2
Vocabolario dei titoli con frequenza ≥ 25

PARIGI	55
RIVOLTA	52
SARKOZY	42
PERIFERIA	39
AVERE	38
FRANCIA	33
AUTO	32
SCONTRI	32
BANLIEUE	31
GIOVANI	29
FARE	28
NOTTE	27
POLIZIA	27
FRANCESI	25

con il loro termine francese, quasi a segnalare la rassicurante distanza degli eventi.

I lemmi, relativi alle variabili di contenuto, con la distribuzione di frequenza più elevata, per ciascuna delle aree, sono presentati nella TAB. 3.3.

L'articolazione argomentativa con frequenze più elevate conferma, sia la vocazione descrittiva delle notizie, sia la non stigmatizzazione degli agenti dei disordini, definiti nel corso degli articoli più frequentemente come <giovani>, <ragazzi>, ma anche <immigrati>, un'etichetta discriminatoria, nonché errata, su cui si tornerà nelle conclusioni, commentando anche le aree della tab. 3.3 con le frequenze più basse. Va infine rilevato un andamento invertito rispetto ai titoli: gli eventi (repertori di azione) sono indicati in primo luogo con il sintagma <azioni violente>, seguito, con un distacco ampio, dalla voce <rivolte>.

Per quello che riguarda la relazione fra quantità di articoli pubblicati dagli otto quotidiani e loro massa lemmatica, la fig. illustra i diversi andamenti in grado di evidenziare come alla maggiore copertura giornalistica (articoli pubblicati e loro percentuale di massa lemmatica) non corrisponda una maggiore articolazione lemmatica media.

Infatti la media più elevata dei lemmi si ha per "Liberazione", seguita da "Il Tempo", agli ultimi posti per articoli pubblicati. Mentre "Il Manifesto" e "la Repubblica", rispettivamente al I e II posto per articoli pubblicati, sono al quinto e terzo posto per media di lemmi.

TABELLA 3.3

Variabili/modalità di contenuto con frequenza più elevata

Descrizione dei repertori di azione e degli attori coinvolti, diversi dagli agenti dei disordini	<i>Polizia</i>	427
	<i>Azioni violente</i>	352
	<i>Rivolte</i>	224
	<i>Governo</i>	197
	<i>Copri fuoco</i>	163
Attribuzioni identitarie	<i>Giovani</i>	418
	<i>Ragazzi</i>	209
	<i>Immigrati</i>	104
Territorialità fisica come luogo degli eventi	<i>Banlieue</i>	352
	<i>Periferia</i>	302
	<i>Parigi</i>	274
Area dell'informazione: Genesi degli eventi	<i>Date</i>	130
	<i>Clichy sous bois</i>	105
	<i>Dichiarazioni di Sarkozy</i>	84
Area della politica istituzionale	<i>Legge</i>	98
	<i>Ordine pubblico</i>	80
	<i>Sicurezza</i>	63
Area della politica movimentista	<i>Riferimenti ad Internet</i>	76
	<i>Dialogo</i>	44
Territorialità sociale (culturale, religiosa, ideologica)	<i>Integrazione</i>	63
	<i>Islam</i>	33
Attribuzioni causali	<i>Rabbia</i>	57
	<i>Disoccupazione</i>	48
	<i>Discriminazione</i>	41
Area dell'informazione: Richiami storici a precedenti rivolte	<i>Giovani</i>	31
	<i>Maggio</i>	23
Area delle politiche di integrazione	<i>Identità</i>	25
	<i>Modello francese</i>	24
Area dell'informazione: Riferimenti a organizzazioni e/o associazioni	<i>sos Racisme</i>	12

3.4.2. LA STRUTTURA RAPPRESENTAZIONALE

A seguito delle equivalenze (utilizzate per accorpare tra loro termini contigui quali ad esempio maschili e femminili, singolari e plurali ecc.) e della scelta di una soglia di frequenza ≥ 3 , si è generato un nuovo vocabolario di 9.219 parole di cui 390 diverse, pari al 4,23%.

Su di esso è stata condotta l'analisi delle corrispondenze binarie che, in base allo scree-test, ha permesso di evidenziare tre fattori, in grado di spiegare il 47,56% della varianza totale.

FIGURA 3.2

1 fattore (16,65% della varianza). È definito delle “Notizie a caldo” ed è articolato nelle seguenti due polarità.

– *Semiassse negativo*. A livello lemmatico la titolazione stigmatizza gli agenti dei disordini (<TEPPISTI>), la cui identità viene anche ricondotta alla sfera religiosa (<MUSSULMANI>), presentando i disordini in modo amplificato e vivido, attraverso l’uso di verbi e/o sostantivi d’azione (<BRUCIARE>, <SCATENARE>, <LANCI>), di verbi riferiti a sentimenti collettivi (<DILAGA>) e di un richiamo al grado politico-istituzionale più elevato, espresso in modo figurativo (<ELISEO>).

A livello delle “aree psico-sociali”, evocate nell’articolo, c’è un’attenzione per le <politiche movimentiste-*dialogo*>, le <politiche istituzionali-*tolleranza zero*>, le <descrizioni degli event-*azioni violente-forze dell’ordine-guerriglia-fermezza*>, la <genesì degli eventi-*forze dell’ordine-Clichy sous bois*> e la <territorialità fisica come luogo degli eventi- *Clichy sous bois*>.

Gli articoli presenti su questo semiassse sono stati pubblicati nella “prima settimana”, mentre il quotidiano rappresentato è “Il Sole 24 Ore”.

– *Semiassse positivo*. A livello lemmatico la titolazione è riferita ad azioni di ordine pubblico di tipo repressivo (<COPRIFUOCO>), con richiami alla sfera emotiva negativa (<EMERGENZA>, <PAURA>) e ad uno dei luoghi degli eventi, decentrato rispetto alla capitale (<LIONE>).

A livello di “aree psico-sociali”, rilevate nell’articolo, c’è una focalizzazione sulla <descrizione degli eventi-*coprifuoco-assembramenti-violenze urbane-stato di emergenza*>, sulla <territorialità fisica come luogo degli eventi-*Venissieux-Lione-quartiere difficile*>, sui <richiami

storici-*manifestazioni-maggio*>, sulle < attribuzioni causali-*discriminazione-condizioni abitative insalubri-razzismo*>, sulla < politica movimentista-*internet-divisioni sociali*>, sulla < politica istituzionale-*legge*>, sulle < attribuzioni identitarie-*algerini-immigrati di seconda generazione-stranieri*>, sulla < territorialità sociale come luogo degli eventi-*cultura-sistema scolastico*>.

Gli articoli sono pubblicati nella “seconda settimana”, mentre il quotidiano presente è “il manifesto”.

II fattore (15.69% della varianza). Definisce “Gli eventi come problema d’ordine pubblico” ed è organizzato sulle seguenti due polarità.

– *Semiassa negativo*. A livello lemmatico la titolazione rimanda a processi figurativi relativi al controllo istituzionale del territorio (<PREFETTI>) ed alle <VIOLENZE>, con un’evocazione temporale (<DURANTE>).

A livello di “aree psico-sociali”, richiamate nell’articolo, c’è un’attenzione per la < descrizione degli eventi-*coprifuoco-azioni violente-rivolte*>, le < attribuzioni identitarie-*francesi-algerini-adolescenti*>, la < politica istituzionale-*stato di emergenza*>, la < territorialità fisica come luogo degli eventi-*periferia*>, la < genesi degli eventi-*27 ottobre*>.

Su questo semiassa gli articoli sono pubblicati nella “seconda settimana”.

– *Semiassa positivo*. A livello lemmatico la titolazione evoca la sfera religiosa, sia nelle attribuzioni identitarie (<MUSSULMANI>), sia nei processi figurativi (<MOSCHEA>), con un richiamo ad una parola d’ordine governativa di tipo repressivo (<TOLLERANZA ZERO>).

A livello delle “aree psico-sociali”, riprese, l’articolo è centrato su: la < genesi degli eventi-*dichiarazioni di Sarkozy*>, la < territorialità sociale-*sistema scolastico-istruzione*>, la < territorialità fisica come luogo degli eventi-*quartieri popolari-quartiere difficile*>, la < politica istituzionale-*indennizi-giustizia*>, la < politica movimentista-*divisioni sociali*>, la < descrizione degli eventi-*poliziotto di quartiere-giustizia*>, le < attribuzioni causali-*rabbia-collera-discriminazione-discriminazioni etniche*>, le < politiche d’integrazione-*rappresentanza sociale-rispetto*>, le < attribuzioni identitarie-*immigrati di seconda generazione-delinquenti*>, i < richiami storici-*manifestazioni*>.

Gli articoli sono pubblicati nella “prima settimana”, mentre il quotidiano presente è “il manifesto”.

III fattore (15.21% della varianza). È riferito all’“Articolazione tipografico-spaziale del titolo e dell’intero testo” ed è polarizzato come segue.

– *Semiassse negativo*. A livello lemmatico la titolazione è riferita solo ad uno degli obiettivi degli atti di violenza (<AUTO>).

A livello delle “aree psico-sociali” richiamate, l’articolo è focalizzato su: la <territorialità fisica come luogo degli eventi-*Parigi*>, la <descrizione degli eventi-*polizia-disordini*>, i <richiami storici-*giovani*>, la <genesì degli eventi -27 ottobre-internet>.

I quotidiani presenti sono “La Padania” e “Il Tempo”.

– *Semiassse positivo*. A livello lemmatico la titolazione riconduce gli eventi a fattori sociali (<ESCLUSIONE>, <SOCIALE>, <MALESSE-RE>), con richiami agli aspetti economici (<ECONOMICO>) e politici (<POLITICA>), riferimenti a processi non discriminatori di etichettamento (<GIOVANI>), evocazione dell’esogruppo (<LORO>) e rimandi ai processi figurativi (<ZONE>, <PARIGINO>), alla problematizzazione degli eventi (<PROBLEMA>) ed alla loro ricorsività (<RIPREN-DERE>).

A livello delle “aree psico-sociali” menzionate, gli articoli mostrano la centralità di <attribuzioni causali-*razzismo-esclusione sociale-abbandono-crisi economica-emarginazione*>, della <territorialità fisica come luogo degli eventi-*ghetto-Venissieux-cites*>, delle <attribuzioni identitarie -*generazione di immigrati-algerini-cittadini di seconda classe-immigrati*>, della <descrizione degli eventi-*rivolte*>, della <politica movimentista-*diritti*>, delle <politiche di integrazione-*comunitarismo-modello francese*>, della <territorialità sociale-*cultura*>.

Il quotidiano presente è “Liberazione”, mentre la tipologia di pagina è quella “culturale”.

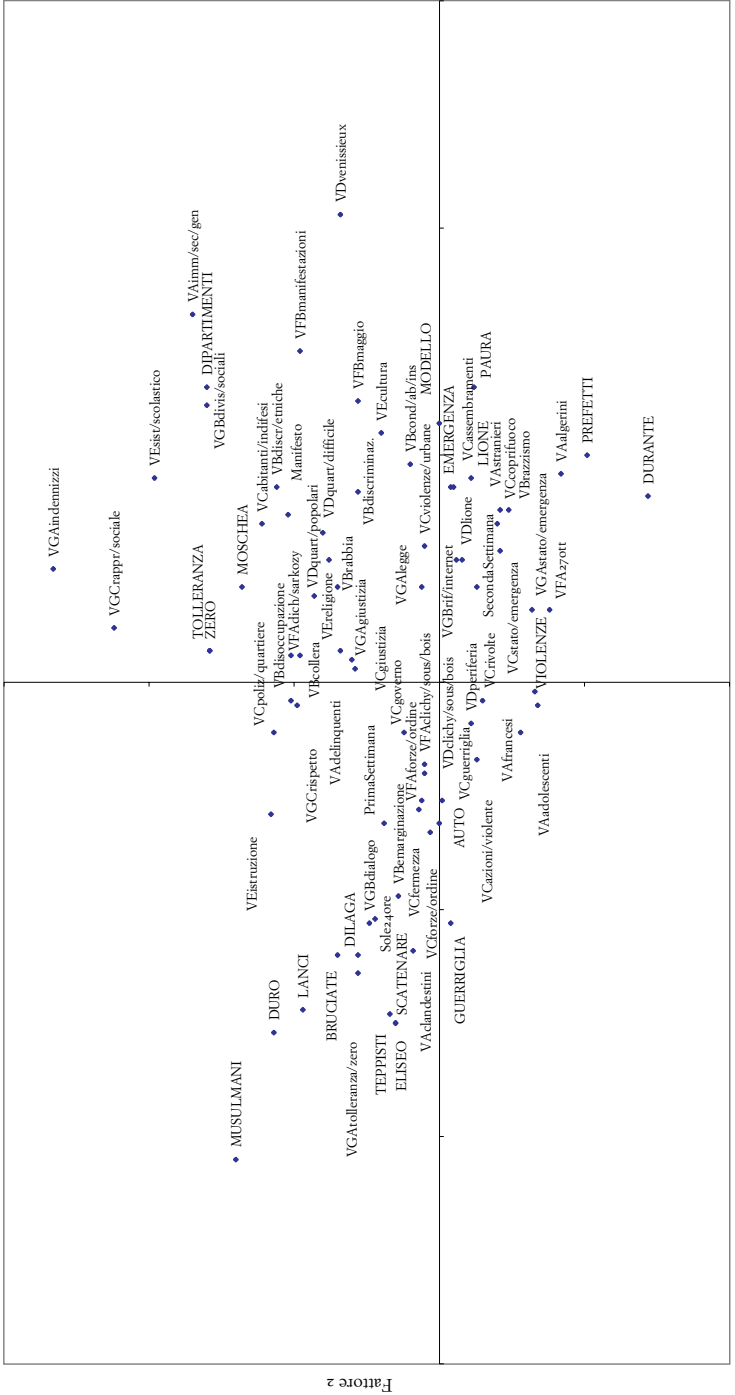
3.4.3. PIANO FATTORIALE

Al fine di approfondire l’analisi, si è scelto di incrociare il primo con il secondo fattore. La figura 1 mostra il piano fattoriale così generato (per l’interpretazione delle sigle anteposte ai lemmi delle variabili di contenuto si veda la tabella 1).

Una prima osservazione può riguardare la dislocazione del “manifesto” nell’area più marcata dagli aspetti argomentativi e dall’attenzione per le attribuzioni causali, prime fra tutte, per contiguità spaziale, quelle riferite a cause sociali, le <*discriminazioni etniche*>, o, più distanziate spazialmente, la <*discriminazione*>, la <*disoccupazione*>, le <*condizioni abitative insalubri*>, ma anche a cause individuali, quali la <*rabbia*>. Tale area mostra inoltre la più alta copertura di notizie riferite ai fattori politici, declinati in tutte e tre le articolazioni previste. Vi è poi la presenza di una sola

FIGURA 3.3
Modello di triangolazione dei dati

Figura 1 - Piano fattoriale (I x II fattore)



attribuzione identitaria, riferita agli <immigrati di seconda generazione>, comunque periferica, rispetto al quotidiano. In un'area opposta, caratterizzata da una scarsa articolazione argomentativa e dalla più elevata densità di parole riferite ai titoli, si può invece osservare la presenza della testata del "Il Sole 24 Ore". In questo caso le parole dei titoli sono allarmiste e di stigmatizzazione degli agenti dei disordini, quest'ultima stemperata da attribuzioni causali, che rinviano a fattori sociali riferiti all'<emarginazione>. Questo rimando appare contiguo anche alle notizie della "prima settimana", marcate più di tutte dalle attribuzioni identitarie sia di tipo neutro, quali <adolescenti> o <francesi>, sia stigmatizzanti, con il termine <delinquenti>, ma anche in parte da aspetti descrittivi. Infine l'area che vede le notizie della "seconda settimana", mostra una presenza di parole dei titoli di tenore chiaramente allarmato, di attribuzioni identitarie riferite esplicitamente all'esogruppo con i richiami ai termini <algerini> e <stranieri>.

L'analisi che segue ci permetterà di meglio approfondire questi primi elementi caratterizzanti in modo differenziale i due periodi.

3.4.4. ANALISI DIFFERENZIALE

Caratterizzazione lessicografica dei titoli e delle variabili di contenuto relative ai due periodi

Prima settimana. Qui di seguito sono indicati i lemmi dei titoli significativamente sovra-rappresentati: <AUTOBUS> - <DILAGA> - <MUS-SULMANI> - <POLIZIA> - <GUERRIGLIA> - <CLICHY> - <AUTO> - <DI-SABILE> - <COLLERA> - <DURO> - <DUE> - <CONTRO>.

I lemmi, appena elencati, mostrano un etichettamento religioso degli agenti dei disordini con riferimenti a protagonisti, luoghi e obiettivi degli scontri e un'enfasi su stati emotivi negativi e processi collettivi di tipo empatico.

Per quello che riguarda le modalità delle variabili di contenuto, significativamente presenti nel corpo dell'articolo, esse sono di seguito riportate.

Informazioni sulla <genesì degli eventi 2005-Clichy sous bois-dichiarazioni di Sarkozy> / <descrizione degli eventi e attori coinvolti, diversi dagli agenti dei disordini- poliziotto di quartiere-guerriglia-inseguimento della polizia-azioni violente-giustizia-fermezza-governo-forze dell'ordine> / <territorialità fisica descrizione dei luoghi degli eventi-Clichy sous bois-Strasburgo> / <territorialità sociale- istruzione-don-

ne > / < attribuzioni identitarie- *ragazzi-clandestini-bande-immigrati* > / < attribuzioni causali- *emarginazione-disoccupazione* > / < politica istituzionale- *indennizi-tolleranza zero-giustizia-fermezza-sicurezza* > / < politica movimentista- *dialogo* > / < politiche di integrazione -*rappresentanza sociale* > .

Prevalgono dunque aspetti descrittivi, mentre gli etichettamenti identitari rimandano alla stigmatizzazione (< *bande* >) e all'esogruppo (< *immigrati* >). Le attribuzioni causali sono di tipo sociale ed economico. La politica istituzionale è evocata per le sue funzioni repressive e di risarcimento alle vittime dei disordini.

Seconda settimana. Qui di seguito sono indicati i lemmi significativamente presenti nei titoli: < COPRIFUOCO > - < POLIZIOTTI > - < LIONE > - < EMERGENZA > - < VIETARE > - < PREFETTI > - < ASSEMBRAMENTI > - < SENZA > - < PESTAGGIO > - < MODELLO > .

Non ci sono lemmi riferiti agli agenti dei disordini e ci sono rinvii prevalenti a provvedimenti, luoghi e attori dell'ordine pubblico, intesi in chiave repressiva.

Per quello che concerne le modalità delle variabili di contenuto significativamente presenti nel corpo dell'articolo, esse sono di seguito riportate.

Informazioni sulla < *genesi degli eventi-ruolo di internet-27 ottobre* > / < *informazione sui richiami storici a precedenti rivolte -manifestazioni-maggio-giovani* > / < *descrizione degli eventi e attori coinvolti, diversi dagli agenti dei disordini- coprifuoco-stato di emergenza-assembleamenti-poliziotti incriminati-violenze urbane-pestaggio-polizia* > / < *territorialità fisica descrizione dei luoghi degli eventi-Lione-Venissieux-Champs Elisees-Tour Eiffel-palazzoni-Carpentras* > / < *territorialità sociale-cultura-multiculturalismo* > / < *attribuzioni identitarie-algerini-stranieri-casseur* > / < *attribuzioni causali-razzismo-responsabilità familiari* > / < *politica istituzionale-stato di emergenza-legge* > / < *politica movimentista- riferimenti a internet* > .

Continua, dunque a prevalere l'aspetto descrittivo, mentre emergono ancoraggi a richiami storici di precedenti rivolte a chiara connotazione politica. Gli etichettamenti identitari confermano, accentuandola, la presa di distanza dagli agenti dei disordini, già rilevata nell'area del piano fattoriale marcato dalle notizie della seconda settimana. Le attribuzioni causali sono ripartite tra sociali e soggettive. La politica istituzionale evocata è di tipo genericamente normativo o repressivo, mentre quella movimentista rimanda al ruolo di internet.

3.5 Conclusioni

Le analisi fin qui presentate hanno mostrato l'efficacia euristica delle nostre scelte teoriche e metodologiche, in grado di mantenere un dialogo fra tradizioni *mainstream* e tradizioni critiche.

L'aver focalizzato l'attenzione, da una parte, sull'intreccio tra processi di costruzione e trasmissione delle rappresentazioni e processi di attribuzione identitaria e causale, dall'altra, sul linguaggio e i contenuti da esso veicolati, ha permesso di cogliere la complessa rete di interrelazioni tra il testo ed il suo contesto.

Attraverso i modelli di triangolazione da noi selezionati siamo state in grado di mostrare la funzionalità delle scelte linguistiche e di contenuto rispetto ai più ampi sistemi socio-culturali, riconducibili, nel nostro caso, non solo ai quotidiani e all'arco di tempo considerato, ma anche alla specifica situazione italiana in cui le notizie hanno preso forma.

L'aver poi considerato contemporaneamente i titoli e l'intero articolo rende possibile una riflessione sulle eventuali discrepanze tra le politiche redazionali, riflesse nei titoli, e le scelte dei giornalisti nella costruzione dell'intero articolo.

In proposito i nostri risultati hanno evidenziato, ad un primo livello esplorativo, una tendenza al descrittivismo, condivisa dai titoli e dal corpo dell'articolo. Ancora, titolazione e costruzione argomentativa appaiono spesso coerenti a livello di articolazione della massa lemmatica, come nel caso della terza dimensione della struttura rappresentazionale, in cui entrambe sono modulate secondo un unico criterio, o della contrazione – titoli corti ed articoli brevi – o dell'amplificazione – titoli lunghi ed articoli ampi –; mentre a livello dei contenuti abbiamo potuto rilevare una relazione problematica, come nel caso della prima dimensione in cui, su una polarità, alla stigmatizzazione dei protagonisti dei disordini, nei titoli, corrisponde un'assenza di attribuzioni identitarie nel contenuto dell'articolo, al contrario di quanto accade sull'altra polarità, in cui all'assenza di riferimenti agli agenti dei disordini, nei titoli, corrispondono reiterate attribuzioni identitarie nel corpo dell'articolo, chiari segnali di una scarsa coordinazione fra i due campi, dagli esiti dubbi rispetto ai processi di codifica delle informazioni operati dal lettore.

A livello poi dell'analisi differenziale, relativa ai due periodi, il secondo è quello che presenta una minore concordanza fra i due campi, mostrando, ad esempio, un'assenza di rimandi, nei titoli, agli

agenti dei disordini, invece reiteratamente richiamati nel corso dell'articolo.

Prima di approfondire il commento dei risultati relativi alla struttura rappresentazionale, vale la pena soffermarsi un momento sugli aspetti preliminari delle nostre analisi. In particolare si può ricordare come il vocabolario più frequentemente utilizzato nei titoli definisca gli eventi come delle rivolte, evocando così processi socio-politici spontanei, agiti dal basso e caratterizzati da forme più o meno diffuse e intense di violenza. Per contro nel corpo dell'articolo la maggiore frequenza di riferimenti, per descrivere gli eventi, è direttamente alle azioni violente, smentendo in questo modo una lettura politico-populista, e rinviando invece alla semplice sfera della devianza. Ma a parte quest'annotazione di fondo, allusiva di un'incoerenza interpretativa tra la titolazione e il resto dell'articolo, il lessico più utilizzato si richiama, come si è già avuto modo di dire, alle componenti più descrittive delle notizie, sia per i titoli che per il corpo dell'articolo. Così ad esempio, nei titoli, gli stessi agenti dei disordini sono richiamati come giovani o con il termine inclusivo di francesi, similmente a quanto accade nello svolgimento argomentativo degli articoli, in cui però le attribuzioni identitarie vedono un rimando anche al lemma "immigrati", che, dal punto di vista psicologico-sociale, segnala un rinvio all'outgroup, con una conseguente presa di distanza dai protagonisti degli eventi, mentre dal punto di vista sociologico denota una vera e propria distorsione dell'informazione sui rivoltosi, in realtà a tutti gli effetti, come abbiamo visto nella nostra introduzione, cittadini francesi.

E rimanendo all'articolazione argomentativa, da noi rilevata, si può evidenziare la scarsa copertura che ricevono i riferimenti ad organizzazioni e associazioni politiche, che avrebbero potuto essere legittimamente evocate, essendo fortemente radicate nel territorio francese, proprio a difesa di quegli immigrati pure richiamati più volte. Leggermente più presenti, ma sempre ai livelli più bassi, sono i rimandi alle politiche d'integrazione e a precedenti rivolte, come quelle del maggio francese.

Infine, un'ultima riflessione concerne il locus delle attribuzioni causali, nell'insieme più frequentemente ricondotto alla situazione, anche se la modalità di contenuto con frequenza maggiore è riferita alla "rabbia", secondo quell'errore fondamentale di attribuzione che porta a sovrastimare i fattori personali e a sottostimare quelli situazionali, e che evidentemente agisce anche in un caso come quello qui analizzato, in cui le attribuzioni causali ricondotte alle persone sarebbero dovute apparire le meno salienti.

Tornando alla struttura rappresentazionale, essa ha evidenziato tre dimensioni.

La prima presenta una rappresentazione, definita delle “notizie a caldo” per l’impiego di un registro a forte valenza emotiva. Essa si sviluppa in forma antinomica: da una parte, con un’esplicita condanna degli eventi, condotta nella prima settimana e/o sul “Sole 24 Ore”; dall’altra con un ricorso all’allarmismo, in corrispondenza del perdurare dei disordini, cioè nel corso della seconda settimana, ma anche ad opera del “manifesto”.

Dunque in questo caso l’uso del registro emotivo tende a descrivere gli eventi in modo sensazionalistico o stigmatizzando gli agenti dei disordini (con riferimenti anche a processi da “psicologia della folla”) o amplificandone la minacciosità, in corrispondenza, però, di un’attenzione per la comprensione delle cause.

La seconda dimensione mostra una rappresentazione degli eventi come un problema di ordine pubblico. Essa si snoda sempre attraverso la distanza temporale: quando è maggiore, cioè nella seconda settimana, rimanda ad aspetti di ordine pubblico in senso stretto, senza però criminalizzare gli agenti dei disordini, mentre quando è minore – prima settimana – privilegia attribuzioni identitarie di censura dei protagonisti e contemporaneamente sceglie una chiave di lettura politica, operata però, com’è evidenziato dal piano fattoriale, soprattutto da “il manifesto”. In questa dimensione, quindi, ci si riferisce agli eventi come a qualcosa da tenere sotto controllo con interventi prevalentemente repressivi, oppure come a qualcosa da fronteggiare con interventi riferiti alle tre interpretazioni della politica e, ancora una volta, con un’attenzione per la ricerca delle cause.

La terza dimensione rimanda a una rappresentazione tipografico-spaziale delle notizie, o con una loro scarsa articolazione (“La Padania” e “Il Tempo”) o con un’articolazione maggiore e di nuovo una focalizzazione sulle cause (“Liberazione” e/o pagine culturali). In quest’ultimo caso non vi sono tracce di processi di stigmatizzazione e c’è un’attenzione per la politica, ma non per quella istituzionale in senso stretto.

Rispetto alla fonte, nell’insieme dei risultati fin qui commentati, si è mostrata, dunque, una divaricazione tra quotidiani di sinistra, da un lato, e quotidiano finanziario e quotidiani di destra, dall’altro lato. Essa conferma in parte le ipotesi avanzate nell’introduzione. I primi, infatti, prevalentemente pronti ad interrogarsi sulle cause degli eventi e, particolarmente attenti al ruolo della politica, li descrivono, nel corso dell’articolo (in particolare “Liberazione”), come delle rivolte. I secondi, invece, appaiono disposti a prendere soprattutto le distanze

da quelli che nell'articolo definiscono come semplici disordini (in particolare "La Padania" e "Il Tempo"). Non risultano significativamente presenti, invece, gli altri quotidiani di centro, di centro-destra, di centro-sinistra e di area cattolica. L'analisi differenziale sugli otto quotidiani sarà tuttavia in grado di evidenziare le specifiche modalità comunicative da essi privilegiate.

Per il momento l'unico ulteriore commento, su tutte le otto testate, riguarda le diverse strategie di frequenza e ampiezza nella copertura delle notizie. In particolare "Liberazione", "Il Tempo", "Il Sole 24 Ore" e l'"Avvenire" hanno pubblicato meno articoli, dedicando però un maggiore spazio lemmatico, mentre all'opposto "il manifesto", "La Padania" e "Il Corriere della Sera" hanno preferito una copertura più frequente ma meno articolata. Solo "la Repubblica" accompagna all'elevato numero di articoli (è al secondo posto per notizie pubblicate), uno spazio lemmatico mediamente ampio.

Prima di chiudere questa parte relativa al ruolo giocato dai quotidiani, uno sguardo ai risultati dell'analisi del piano fattoriale, formato dall'intersezione tra prima e seconda dimensione, fornendo una lettura ancora più sintetica, ha permesso di disambiguare il ruolo giocato, nella costruzione delle notizie, proprio da alcuni dei quotidiani fin qui citati, nonché dalla distanza temporale. In particolare si è potuto mostrare come la censura degli agenti dei disordini sia a carico delle notizie della prima settimana e non del "manifesto", che mostra invece una copertura delle notizie particolarmente attenta alle cause dei disordini e alle diverse declinazioni della politica. È una copertura sviluppata molto più nel corpo dell'articolo che non attraverso l'uso dei titoli, esattamente all'opposto di quanto fa "Il Sole 24 Ore", il quotidiano finanziario a orientamento di centro, che privilegia l'uso dei titoli sullo svolgimento argomentativo, con un linguaggio che allude alla pericolosità degli eventi e alla stigmatizzazione dei protagonisti dei disordini, definiti teppisti.

Se spostiamo l'attenzione sulla distanza temporale notiamo come nella prima settimana ci sia una criminalizzazione dei rivoltosi, ma soprattutto l'attestazione di un livello descrittivo che coinvolge il più generale svolgimento argomentativo delle notizie, non escludendo, tuttavia, un linguaggio a forte connotazione emotiva. Nella seconda settimana cambia completamente il registro, divenuto nettamente allarmistico e di esplicita presa di distanza dai manifestanti, definiti stranieri.

Proprio per quello che riguarda la vicinanza/lontananza temporale dagli eventi, viene confermata a livello di caratterizzazione lessicale,

nel primo periodo, nei titoli, una comunicazione emotiva e di condanna degli eventi e dei loro protagonisti; mentre, nel corpo dell'articolo, il 50% delle voci riguarda aspetti più descrittivi. Le cause indicate sono sociali ed economiche. La politica istituzionale è repressiva o riparatrice nei confronti delle vittime dei disordini.

Nella seconda settimana, invece, nei titoli prevale una comunicazione centrata sull'ordine pubblico, mentre sono assenti riferimenti agli agenti dei disordini. Essi, per contro, vengono richiamati nel corpo dell'articolo attraverso riferimenti all'outgroup implicati dai termini *algerini, stranieri, casseur*. Si assiste inoltre ad un ancoraggio al Sessantotto. Le voci descrittive aumentano arrivando al 64%. Le cause indicate sono sociali, ma anche soggettive e non più economiche. C'è un riferimento al multiculturalismo. Scompare infine l'aspetto rassicurante della politica istituzionale, che viene descritta solo come repressiva.

Conclusivamente possiamo svolgere alcune brevi considerazioni.

La prima riguarda il fatto che le notizie ricostruiscono gli eventi dando visibilità agli agenti dei disordini, ma riconducendoli ad ambiti circoscritti che oscillano tra una generica apparente neutrale soggettività (giovani, adolescenti, ragazzi), tuttavia allusiva di una condizione generazionale di immaturità; una stigmatizzazione identitaria, con il ricorso ad etichette denigratorie (teppisti, delinquenti), che la ricerca psicologico-sociale ha mostrato essere in grado di sollecitare atteggiamenti meno favorevoli nei confronti del gruppo cui si riferiscono, aumentando la valutazione negativa (Carnaghi, Maass, 2006); un richiamo all'outgroup, con il rinvio alla diversa origine etnico-religiosa.

Inoltre, si è evidenziato come i processi rappresentazionali, attivati per rendere familiari gli eventi minacciosi, soddisfino l'esigenza di una presa di distanza, in primo luogo, attraverso la loro condanna e il ricorso alla mobilitazione emotiva. Solo una volta acquisita familiarità, l'emotività si stempera, mentre aumentano le notizie descrittive. Inoltre, in corrispondenza della cronicizzazione degli eventi, la risposta politica di tipo repressivo ha ancora più visibilità, anche se si affaccia, seppur molto timidamente, l'ipotizzata lettura degli avvenimenti in chiave politico-movimentista, attraverso l'ancoraggio di questi al movimento del Sessantotto. Infine il richiamo alle cause è di competenza della sfera socio-culturale ma, in parte, anche della sfera individuale e privata.

Si sono poi notati sia gli scarsi rinvii all'interculturalità, presente solo nelle notizie della seconda settimana ("multiculturalismo", è peraltro richiamato, in tutto il corpus analizzato, solo 5 volte), sia l'assenza, dalla struttura rappresentazionale e dalle caratterizzazioni lessi-

cali dei due periodi, di rimandi alle associazioni e/o organizzazioni politiche degli immigrati, anche se ritorna più volte il richiamo a internet ed ai blog, tipici strumenti di coordinazione e dibattito della politica movimentista.

Nel primo caso, gli scarsi rimandi all'interculturalità sembrano denunciare la carenza di modelli positivi per la ricomposizione di questo genere di conflitti, mentre nel secondo caso si evidenzia la negazione di qualsiasi dignità politica, attribuita esplicitamente ai disordini. D'altra parte è sempre la ricerca psicologico-sociale a ricordarci come le minoranze anomiche siano incapaci di stimolare il cambiamento (Moscovici, 1979; Orfali, 2002). Dunque, negando una qualsiasi precisa identità politica, si finisce per rassicurare il lettore rispetto all'effettiva portata destabilizzatrice di quelle azioni che finiscono per essere irrimediabilmente circoscritte nella sfera della devianza, prive di progettualità e partecipi di repertori di comportamenti collettivi allusivamente considerati illegittimi.

Infine i reiterati riferimenti ai diversi luoghi in cui sono scoppiati i disordini, se da una parte accreditano l'accuratezza delle notizie, dall'altra finiscono effettivamente per criminalizzare interi quartieri, ma anche per rassicurare il lettore italiano attraverso la distanza geografica di quei disordini.

Nell'insieme il nostro tipo di analisi, utilizzando come punto di riferimento i testi giornalistici, è riuscito così a rivelare processi psicosociali incardinati nella rete di relazioni con i più ampi sistemi sociali, denunciando come la stampa quotidiana italiana dia visibilità a quel mondo giovanile in rivolta, cristallizzandolo però soprattutto in azioni violente rappresentate nella loro impossibilità di un riscatto.

Ci fermiamo qui con le nostre osservazioni ed approfondimenti, mentre il prosieguo della nostra indagine permetterà di comparare questi risultati anche con quelli relativi alla stampa quotidiana francese, rendendo saliente il discorso socio-culturale relativo alle due realtà nazionali ed esplorando la possibilità che la maggiore familiarità con gli eventi rappresentati dia voce a quelle eventuali reti di sociabilità sotterranea, la cui esplorazione ha rappresentato il punto di avvio della nostra indagine, non trovando tuttavia alcun riscontro nei risultati qui analizzati.

Riferimenti bibliografici

- ANDREW B. C. (2007), *Media-generated Shortcuts: Do Newspaper Headlines Present Another Roadblock for Low-Information Rationality?*, in "The Harvard International Journal of Press/Politics", 12, 2, pp. 24-43.

- ARENI A., SENSEALES G. (2006), *Quale politica nelle rappresentazioni di studenti universitari di Roma "La Sapienza". Un'applicazione di modelli di triangolazione per lo studio della struttura rappresentazionale*, in J.-M. Viprey, C. Condé, A. Lelu, M. Silberstein, JADT'06, Presses Universitaires de France-Comté, Besançon.
- ARENI A., SENSEALES G., ANGELASTRO A. (2007), *La stampa e le rappresentazioni delle violenze del 2005 nelle periferie francesi. Analisi della caratterizzazione comunicativa di otto quotidiani italiani*, Comunicazione inviata per l'accettazione e la pubblicazione negli atti del Congresso internazionale "JADT 2008", Lyon 12-14 mars.
- BLACKMAN L., WALKERDINE V. (2001), *Mass Hysteria. Critical Psychology and Media Studies*, Palgrave, New York.
- BONNES M., SENSEALES G. (1998), *Il discorso ambientale in undici anni di stampa quotidiana italiana (1983-1993)*, in "Problemi dell'informazione", 1, XXIII, pp. 135-48.
- CALDIRON G. (2005), *Banlieue. Vita e rivolta nelle periferie della metropoli*, Manifestolibri, Roma.
- CARNAGHI A., MAASA A. (2006), *Effetti delle etichette denigratorie sulle risposte comportamentali*, in "Psicologia sociale", 1, pp. 121-32.
- CARROLL W. K., HACKETT R. A. (2006), *Democratic Media Activism through the Lens of Social Movement Theory*, in "Media, Culture & Society", 28, 1, pp. 83-104.
- CICCHELLI V., GALLAND O., DE MAILLARD J., MISSET S. (2007), *Le rivolte francesi del novembre 2005. Gestione politico-amministrativa e forme di partecipazione*, in "Rassegna Italiana di Sociologia", 2, pp. 291-314.
- CONDIT C. M., FERGUSON A., KASSE R., THADHANI C., GOODING H.C., PARROTT R. (2001), *An **Exploratory???** Study of the Impact of News Headlines on Genetic Determinism*, in "Science Communication", 22, 4, pp. 379-95.
- DE LAFORCADE G. (2006), *'Foreigners', Nationalism and the 'Colonial Fracture'. Stigmatized Subjects of Historical Memory in France*, in "International Journal of Comparative Sociology", 47, 3-4, pp. 217-33.
- DENZIN N. K. (1978), *The Research Act*, McGraw-Hill, New York (2nd ed.).
- D'HAENENS L., KOEMAN J., SAEYS F. (2007), *Digital Citizenship among Ethnic Minority Youths in the Netherlands And Flanders*, in "New media & society", 9, 2, pp. 278-99.
- ECO U. (1971), *Guida all'interpretazione del linguaggio giornalistico*, in V. Capocchi, M. Livolsi (a cura di), *La stampa quotidiana in Italia*, Bompiani, Milano.
- ID. (1977), *Dalla periferia dell'impero*, Bompiani, Milano.
- FISKE S. T. (1998), *Stereotyping, Prejudice, and Discrimination*, in D. T. Gilbert, S. T. Fiske, G. Lindzey (eds.), *The Handbook of Social Psychology*, The McGraw-Hill Companies, Boston.
- HEWSTONE M. (1996), *Attribution Theories*, in A. S. R. Manstead, M. Hewstone (eds.), *The Blackwell Encyclopedia of Social Psychology*, Blackwell Publishers, Oxford.
- JANESICK V. (1994), *The Dance of Qualitative Research Design*, in N. K. Den-

- zin, Y. S. Lincoln (eds.), *Handbook of Qualitative Research*, Sage, Thousand Oaks.
- JURIS J. S. (2005), *Violence Performed and Imagined*, in "Critique of Anthropology", 25, 4, pp. 413-32.
- LÉBART L., MORINEAU A., BÉCUE M. (1989), *SPAD-T (Système Portable pour l'Analyse des Données Textuelles)*, Cisia, Paris.
- LEÓN J. (1997), *The Effect of Headlines and Summaries on News Comprehension and Recall*, in "Reading and Writing: An Interdisciplinary Journal", 9, 2, pp. 85-106.
- MARKOVÁ I. (2000), *Amédée or how to Get Rid of it: Social Representations from a Dialogical Perspective*, in "Culture and Psychology", 6, 4, pp. 419-60.
- MAUGER G. (2006), *L'émeute de Novembre 2005. Une Révolte Protopolitique*, Editions du Croquant, Broissieux.
- MOSCOVICI S. (1979), *Psychologie des Minorités Actives*, PUF, Paris.
- ID. (1984), *Le rappresentazioni sociali*, Il Mulino, Bologna (2005²).
- MURRAY G. (2006), *France: The Riots and the Republic*, in "Race & Class", 47, 4, pp. 26-45.
- ORFALI B. (2002), *Active Minorities and Social Representations: To Theories, one Epistemology*, in "Journal for the Theory of Social Behaviour", 32, 4, pp. 395-416.
- OSSMAN S., TERRIO S. (2006), *The French Riots: Questioning Spaces of Surveillance and Sovereignty*, in "International Migration", 44, 2, pp. 5-21.
- SENSALES G. (1987), *La rappresentazione del computer attraverso la stampa quotidiana in Italia (1976-1984)*, in "Rassegna di Psicologia", 2-3, pp. 39-58.
- ID. (1990), *L'informatica nella stampa italiana. Le comunicazioni di massa nel processo psico-sociale delle rappresentazioni*, Franco Angeli, Milano.
- ID. (1994), *The Communication Systems of Representations: A Psychosocial Research into Representations of Computers and Informatics in Italian Daily Newspapers*, in "Public Understanding of Science", 3, pp. 347-63.
- ID. (2003), *Percorsi teorico-critici in psicologia sociale: note per una ricognizione*, in Id. (a cura di), *Percorsi teorico-critici in psicologia sociale*, Franco Angeli, Milano, pp. 9-53.
- ID. (2005), *Il campo della psicologia politica in una prospettiva psicologico-sociale*, in Id. (a cura di), *Rappresentazioni della "Politica". Ricerche in psicologia sociale della politica*, Franco Angeli, Milano, pp. 13-39.
- SENSALES G., ANGELASTRO A., ARENI A. (2007), *L'impatto di notizie intorno ai disordini del 2005 nelle periferie francesi sulle rappresentazioni della politica e sui processi di memoria. Analisi lessicografica dei dati di una indagine-pilota semi-sperimentale*, Comunicazione inviata per l'accettazione e la pubblicazione negli atti del Congresso internazionale "JADT 2008", Lyon 12-14 mars.
- SENSALES G., ARENI A. (2008), *Le consultazioni elettorali dal 1976 al 2006 nei titoli di tre quotidiani italiani. Analisi dell'evoluzione di un processo rappresentazionale*, in G. Sensales, M. Bonaiuto (a cura di), *La politica me-*

- diatizzata. Forme della comunicazione politica nel confronto elettorale del 2006*, Franco Angeli, Milano.
- SENSALES G., ARENI A., ANGELASTRO A. (2007a), *I titoli di ventuno quotidiani italiani sulle violenze urbane nell'autunno francese del 2005. Ricostruzione di processi rappresentazionali attraverso un'analisi lessicografica*, manoscritto inviato per la pubblicazione.
- IDD. (2007b), *Les Désordres de 2005 dans les Banlieues Françaises et les Rapports au Mouvement du 1968 sur la Presse Quotidienne Italienne. Entre Mémoires Collectives et Processus de Construction des Représentations*, Comunicazione accettata per la pubblicazione negli atti del Congrès National de la Société Française de Psychologie, Nantes 13-15 septembre.
- SENSALES G., ARENI A., BONNES M. (1998), *Discorso e lessico ambientale in quotidiani di diverso orientamento politico*, in "Ikön", 37, pp. 221-36.
- SENSALES G., ARENI A., CHIRUMBOLO A. (2005), *La politica nelle rappresentazioni di giovani studenti universitari. Un confronto fra indagini condotte nel 1997 e nel 2003*, in G. Sensales (a cura di), *Rappresentazioni della "Politica"*. *Ricerche in psicologia sociale della politica*, Franco Angeli, Milano, pp. 40-103.
- SENSALES G., PISILLI R. (2006), *Rappresentazioni dell'otto marzo nella stampa quotidiana italiana. Identità femminili e lessico della comunicazione giornalistica (1976-2001)*, in "Giornale Italiano di Psicologia", xxxiii, 4, pp. 167-201.
- WALL M. A. (2007), *Social Movements and Email: Expressions of Online Identity in the Globalization Protests*, in "New media & society", 9, 2, pp. 261-80.